

Cosa resta del comunismo? Telese: «Anche Shakespeare si sarebbe divertito»

Quella notte erano tutti fermi davanti agli schermi. Lacrime e calcinacci cadevano a Berlino. E col muro cadeva anche il vecchio comunismo e i suoi compagni. Era il 9 novembre 1989 e pochi giorni dopo anche in Italia cambiava la politica del Pci. Da quelle immagini e quelle parole Luca Telese comincia il suo nuovo lavoro: «Qualcuno era comunista» edito da **Sperling & Kupfer**, che domani alle ore 18 presenterà alla libreria Feltrinelli di via de' Cerretani. Giornalista, autore televisivo e conduttore radiofonico, Telese ha già pubblicato «Cuori Neri» - storia e vicende di 21 delitti di fascisti negli anni di piombo - ma questo libro l'aveva già in punta di

penna da tempo. «Sono passati vent'anni dal crollo del Muro e da sempre ho voluto scrivere le vicende che hanno segnato il passaggio di un'epoca» dice. Quasi ottocento pagine di storie note e meno note di un'umanità legata indissolubilmente al comunismo; volti che oggi hanno trasformato i loro lineamenti, addolcito la propria fede politica e cambiato il colore della propria bandiera. «Da quel momento la sinistra ha smarrito la propria identità. Il conflitto che mise i giovani e i vecchi del Pci a confronto trasformò le radici stesse del partito: Occhetto e D'Alema schierati su fronti diversi, la trasformazione del Pci in Pds, la perdita di oltre un milione di

elettori. Sono avvenimenti che hanno segnato la politica ma anche il popolo italiano» chiarisce Telese. E con chirurgica precisione l'autore entra nei fatti, ne analizza le parti ed esamina al microscopio i colpi di scena, lanciando sempre un occhio al panorama odierno, che sembra ripetersi uguale a se stesso anche nel giovane schieramento del Pd. «Anche Shakespeare si sarebbe divertito nel seguire lo scontro tra Occhetto e D'Alema. Ma avrebbe sorriso anche guardando ciò che oggi ancora accade nel Partito Democratico, con le sue fratture e le sue divergenze. Dalla caduta del Muro nulla è cambiato, o meglio, tutto è cambiato ma gli episodi sembrano ripetersi uguali a se

stessi». In questa «orazione civile» trova posto anche la voce di chi però non si è mai arreso. «La lingua dei comunisti militanti, tipo Staino, è diventata la satira. Questa attività è stata per tutti questi anni la vera anima del Pci, quella che ha mantenuto la purezza morale e con il sorriso ha parlato a tutti quelli che ancora credono nei principi del partito». Sebbene con «Qualcuno era comunista» Luca Telese parta da lontano in omaggio al 1989, la storia inevitabilmente rompe gli argini, entra nelle vicende attuali, e per l'autore post o ex comunisti non importa. La domanda che rimane impigliata tra le parole è evidente: oggi, quei comunisti, cosa sono?

Gabriele Ametrano

